

RAL
VENDITA
RICAMBI AUTO
TORINO
C.SO REGINA MARGHERITA, 256
www.autoricambi.it

TORINO

E PROVINCIA

RAL
VENDITA
RICAMBI AUTO
TORINO
Str. SAN MAURO, 18
www.autoricambi.it

Redazione via Lugaresi 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 01119.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LE RIFLESSIONI DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO PER SAN GIOVANNI: "CHIEDIAMOCI SE QUESTO È IL FUTURO CHE VOGLIAMO"

"La tecnologia provoca disparità"

Roberto Repole: troppi anziani rinunciano alle visite mediche perché non sanno usare internet

ANDREA PARODI

«La tecnologia è importante, ma genera solitudini e disparità». Insomma, è da maneggiare con cura. Il secondo San Giovanni dell'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, si apre con un'omelia che, da una parte, spinge a una riflessione verso il futuro di Torino, ma dall'altra invita a sondare alcuni mali che affliggono la società contemporanea. Ieri in Duomo il vescovo ha parlato davanti alle autorità della città.

- PAGINA 43



IL COMMENTO

IL RISCHIO DI SOLUZIONI FACILI

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Nell'omelia di San Giovanni, l'arcivescovo di Torino ha presentato una visione della città, del Paese e del mondo moderno a metà tra il futurista e l'arcaico, perfettamente in linea con il papato di Francesco. Da un lato ci sono analisi (nel primo caso della tecnologia, nel se-



condo dell'ambiente e del clima) che sono in larga parte condivisibili e condivise. Dall'altro lato ci sono invece proposte di soluzioni (ispirate a Giovanni Battista o Gesù di Nazaret) che appaiono e sono anacronistiche e fuori del tempo.

CONTINUA A PAGINA 43

LA POLITICA

Salvini a Chivasso per dare la linea in vista del voto



ALESSANDRO MONDO

Non ci sono da aspettarsi particolari "frisson", oggi, al congresso regionale della Lega in quel di Chivasso: eccetto la presenza di Matteo Salvini.

- PAGINA 45

LA SANITÀ

Mauriziano record la realtà virtuale per curare il cuore

Un intervento mininvasivo ma delicato, eseguito sempre più frequentemente per rimediare con l'ablazione ad una disfunzione cardiaca, la fibrillazione atriale. Pazienti in aumento, purtroppo. E una nuova tecnica che perfeziona quella già impiegata, per fortuna. Accade all'Ospedale Mauriziano. - PAGINA 47

IL CALCIO

Abbonamenti al via così Juve e Toro conquistano i tifosi

Quest'anno la differenza sarà nello slogan, perché la missione è la stessa: riportare i tifosi allo stadio. Juventus e Torino per una volta stanno dalla stessa parte e respirano quasi gli stessi sentimenti: quelli di due piazze un po' frastornate dalle ultime stagioni e che devono essere riconquistate.

FRANCESCO MANASSERO - PAGINA 58

IL TURISMO

Dall'inizio dell'anno 2 milioni di visitatori è boom di stranieri



Il Piemonte piace e il numero di visitatori che vengono a scoprirlo lo dimostrano: in questa prima parte del 2023, da gennaio a maggio, nella nostra regione sono arrivati oltre 2 milioni di turisti per 5 milioni di pernottamenti. La metà di questi arrivi si sono concentrati nei mesi di aprile e maggio, un periodo particolarmente vivace per gli eventi ospitati fra cui il Salone del Libro: in questo caso le presenze turistiche sono state poco più di un milione mentre i pernottamenti sono arrivati a 2 milioni e 760 mila (+ 14% e + 11% rispetto a un anno fa). Questo è il quadro diffuso dalla Regione e da VisitPiemonte per i primi cinque mesi del 2023. - PAGINA 44

IN CINQUANTAMILA IN PIAZZA VITTORIO PER I FUOCHI DI SAN GIOVANNI



Cascate di luce sulla città

IRENE FAMÀ, DIEGO MOLINO

I sogni dei torinesi, più eventi e meno buche in strada

San Giovanni è una giornata di festa, ma per i torinesi diventa anche il momento di esprimere i desideri per la loro città. Sempre più appuntamenti culturali per attrarre turismo, ma anche problemi che vanno risolti come la crisi della sanità e le strade disseminate. - PAGINE 40-41

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

"LA STAMPA È CON VOI"

Alle Ogr le sfide dell'economia tra rilancio e tenuta sociale

BERNARDO BASILICI MENINI

Per i non addetti ai lavori sono quegli attori che finanziano le attività di mezza Torino: dai centri estivi alle mostre d'arte agli eventi grandi e piccoli sui quartieri. Per chi è più addentro alle meccaniche che governano la vita cittadina solo i soggetti che sul territorio ormai hanno un peso che assomiglia a quello delle istituzioni. Parliamo delle fondazioni bancarie, anche loro protagoniste di "La Stampa è con voi", il ciclo di incontri che martedì sbarca alle Ogr. - PAGINA 49



postiglione studio immobiliare

| | |
|---|--|
| FRONTE STADIO CORSO AGNELLI 18 Negozio angolare locato mq 180 con 6 vetrine VENDESI | VIA MARIA VITTORIA Locale commerciale mq 150 di grande pregio AFFITTASI |
| CRIMEA CORSO MONCALIERI Negozio angolare 9 vetrine locato di grande immagine VENDESI | VIA BONAFOUS Negozio mq 150 AFFITTASI |
| CORSO SEBASTOPOLI Negozio angolare plurivetrinato fronte scuola locato VENDESI | VILLA D'EPOCA COLLINA MONCALIERI Vista incomparabile parco mq 20.000 con piante secolari VENDESI |
| VIA RONDISONE Edificio in blocco 16 alloggi e negozi sottostanti VENDESI | CERCHIAMO per nostra clientela in vendita stabili interi e locali commerciali in Torino zona centrale |

C.so Galileo Ferraris, 101 - Torino Tel. 011.50.40.40
info@immobiliarepostiglione.com - www.immobiliarepostiglione.com

SPECCHIO DEI TEMPI

La prima vacanza al mare si avvera il sogno di 60 bimbi

BEPPE MINELLO

Non sono mai andati al mare in vacanza e qualcuno nemmeno l'ha mai visto. Sono la sessantina di bambini, tutti delle Elementari e prima Media, che partiranno il 3 luglio - i primi 30 - e il 10 luglio gli altri, per un soggiorno di una settimana a Vallecrosia, in provincia di Imperia, ospiti di Specchio dei Tempi che coprirà tutte le spese. Sono bambini con genitori di sette nazionalità che, fino all'anno scorso, erano parte del progetto "Forza Mamma". - PAGINA 51



L'INTERVISTA

Roberto Repole

“La tecnologia provoca disparità chiediamoci se vogliamo questo futuro”

Le riflessioni dell'arcivescovo di Torino dopo la messa in Duomo per San Giovanni

ANDREA PARODI

«La tecnologia è importante, ma genera solitudini e disparità». Insomma, è da maneggiare con cura. Il secondo San Giovanni dell'arcivescovo Roberto Repole si apre con un'omelia che, da una parte, spinge a una riflessione verso il futuro di Torino, ma dall'altra invita a sondare alcuni mali che affliggono la società contemporanea. Ieri in Duomo il vescovo ha parlato davanti alle autorità della città: il vice-sindaco Michela Favaro, il

I social scavano vuoti profondi, generano solitudini incredibili e provocano depressione



L'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, in Duomo

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

presidente del Consiglio Regionale Stefano Allasia, il prefetto Raffaele Ruberto, il questore Vincenzo Ciarambino nei banchi in prima fila di destra; Gianduja, Giacometta, Daniela Piazza e la Famija Turinèisa nei banchi di sinistra. Arcivescovo, nella sua omelia ha fatto riferimento alle crisi di identità. Cosa intende?

«Ho fatto una semplice constatazione, che abbiamo analizzato nel nostro giornale diocesano “La Voce e il Tempo”. È sufficiente guardare i dati statistici. Nel 1951 i torinesi vivevano per il 65% nell'industria, e per il 35% nel terziario. Oggi i dati si sono ribaltati: 75% terziario, 25% industria. La società è mutata, ma evidentemente la città non ha seguito ancora questo cambiamento. Siamo ancora fermi mentalmente ad allo-



“

Diversi anziani rinunciano agli esami perché non sanno accedere alle piattaforme

ra». Ha indicato San Giovanni come guida spirituale per Torino. Può spiegare meglio? «Il nostro Santo Patrono è un profeta che, nella simbologia iconografica, indica con la mano una direzione da seguire. Torino deve trovare quella direzione. Deve seguire la strada che San Giovanni ci invita a perseguire. Bisogna che la città, e soprattutto i suoi abitanti, trovino un senso; capire dove devono andare. Non deve essere un dato economico a trovare o intravedere una nuova identità, quanto piuttosto una nuova prospettiva culturale. Un concetto che ho anche espresso durante la Messa della Consolata cinque giorni fa: bisogna ritrovare tutti insieme un senso di comunità, dove i torinesi devono avere responsabilità sugli altri».

Il secondo grande tema da Lei sollevato è quello della tecnologia. Perché è un problema?

«La tecnologia è importante, ma ho avuto modo di constatare che scava vuoti profondi, genera solitudini incredibili, provoca forme di depressione e di disgusto verso la vita. E questo accade già nella più tenera età. Mi domando, e vi domando: è veramente questo il futuro che vogliamo?».

Lei ha parlato di problemi legati ai giovani a causa della tecnologia. Può fare un esempio?

«In questi mesi ho avuto modo di visitare il carcere delle Vallette, ma anche il carcere minorile Ferrante Aporti, l'ospedale infantile Regina Margherita. In questi luoghi ho constatato quali danni può fare l'avanzata della tecnologia e del mondo dei social. Ci so-



“

La popolazione carceraria minorile cresce sempre più e questi dati sono preoccupanti

no preoccupanti casi di autolesionismo dei più giovani, di aggressività. Inoltre, cresce sempre più la popolazione carceraria minorile. Sono gli stessi che poi, diventati adulti, ritroviamo anche alle Vallette. Sono dati veramente preoccupanti, che mi angustiano».

E per gli anziani?

«Un caro amico medico mi ha confidato proprio nei giorni scorsi che ci sono molte persone anziane che rinunciano a effettuare esami medici perché non hanno accesso alle piattaforme tecnologiche, o non sono aiutati da nessuno».

Anche i rapporti umani ormai sono digitalizzati, non si parla più con le persone

riguardo ai sistemi informativi di prenotazione. Questo brulicare di tecnologia provoca di conseguenza un danno enorme. Secondo me abbiamo bisogno d'altro».

La tecnologia è un male solo per giovani e anziani?

«Guardi, basta entrare in una banca. Ormai è tutto digitalizzato, non c'è più il rapporto umano. E che dire per i contratti telefonici? Non parli più con delle persone, ma con delle voci. Tanto che è diventato difficile rescindere dai contratti. La tecnologia è un problema anche per il lavoro. Non è umanizzante».

Ci sono ancora “due città”, come dicevano i suoi predecessori?

«I ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sono sempre più poveri. La globalizzazione va arginata e umanizzata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

SEGUE DA PAGINA 39

Lo stesso succede con i filosofi di ispirazione heideggeriana, da Severino a Galimberti, che da decenni presentano analisi della tecnologia e della Natura in linea con quelle del vescovo di Torino e del papa di Roma, proponendo però a loro volta un ritorno ad Anassimandro o Eraclito. E non si tratta di una coincidenza, visto che lo stesso Heidegger aveva iniziato il proprio percorso come teologo cattolico, anche se poi l'aveva proseguito come filosofo teutonico.

In entrambi i casi, dei cattolici e degli heideggeriani, le persone di buon senso non possono trovare molto da ridire sulle critiche alla società

SOLUZIONI FACILI PER PROBLEMI DIFFICILI

PIERGIORGIO ODIFREDDI

tecnologica occidentale, che da tempo sembra aver perso di vista la ragione e la decenza, ammesso che le avesse mai avute.

Per esempio, l'arcivescovo cita i dati sulla divisione del lavoro, ricordando che negli anni '50 due terzi dei torinesi viveva di industria, e un terzo di terziario, mentre oggi le proporzioni si sono invertite. In realtà, non è chiaro cosa fosse meglio: se produrre allora più ferraglia per le automobili e le lavatrici, o oggi più prodotti informatici per i computer e i cellulari. Anche perché, in entrambi i casi, l'obiettivo econo-

mico e politico era e rimane lo stesso: trasformare gli individui in consumatori di prodotti industriali, e mantenerli intontiti e stregati con le distrazioni mediatiche.

Senza bisogno di scomodare i protocristiani o i presocratici, basterebbe ispirarsi al ciclista Bartali, e al suo motto “è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare”. Invece, i cattolici e gli heideggeriani preferiscono rivolgersi all'antichità, credendo di poter trovare nel passato remoto le soluzioni ai pro-

blemi del presente e del futuro. Come se solo nell'antica Palestina, o nell'antica Grecia, potessero esistere visionari o pensatori in grado di vederci chiaro.

Questo atteggiamento rivela la tipica “sindrome del liceale classico”, al quale hanno appunto insegnato che basta studiare il latino o il greco per poter trovare nella letteratura o nella filosofia mediterranea “quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditur”. E qui casca l'asi-

no: teologo, filosofo o liceale che sia. Perché è ovvio che in un mondo globalizzato e tecnologizzato, i problemi sono gli stessi dovunque. Dunque, le soluzioni condivise non possono essere espressioni di quel provincialismo culturale che, nella forma dell'imperialismo e del colonialismo occidentale, ha già esso stesso creato e diffuso quegli stessi problemi “urbi et orbi”.

Per essere più chiari, i problemi del mondo di cui oggi hanno una vaga idea teologi e filosofi, così come molti altri problemi di cui essi probabilmente neppure si accorgono,

hanno sostanzialmente tre cause: la sovrappopolazione di individui, la sovrapproduzione di merci e l'eccesso di consumi. Sono queste le cause sulle quali bisogna agire radicalmente, se si vogliono eliminare gli effetti malefici.

E per affrontare queste cause complesse e globali, che i protocristiani e i presocratici non potevano ovviamente conoscere, occorrono soluzioni altrettanto complesse e globali, che non si possono trovare già pronte per l'uso nelle teche dei musei archeologici di Gerusalemme o di Atene. Non c'è santo che tenga, fosse pure San Giovanni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA